



Video-conferenza del 15.01.2008

in collegamento con il presidente
dell'Associazione Saras
Giuliano Falciani



Quando mi getterai mettimi nel contenitore della carta, grazie.

Video conferenza in collegamento il presidente di SaraS Giuliano Falciani

Oltre alle numerose conferenze svolte in molte città italiane, abbiamo deciso con gli amici di Roma di fare alcune videoconferenze aperte al pubblico che liberamente propone quesiti e approfondimenti al relatore. Questa, è la sintesi dell'incontro tenuto il 15 gennaio.

Giuliano: Buona sera a tutti sono disponibile a rispondere alle vostre domande o ad approfondire argomenti legati alle nostre conferenze, prego.

D: Vorrei sapere qualcosa sul karma passato e sul karma che si matura con le nostre azioni. Come distinguerli?

R: Il karma passato lo stiamo vivendo, il karma che stiamo creando ora lo sperimenteremo in futuro, generalmente funziona così. Registrare karma negativo nel presente significa purificarlo nel futuro, Karma significa azione, quindi non va sempre considerato negativo, può essere positivo, poiché registra ogni nostro pensiero, ogni nostra azione e al momento opportuno queste registrazioni si ripresentano per essere riassorbite attraverso la gioia o il dolore.

D: L'esperienza che viviamo è l'esperienza dovuta per azioni già fatte. Ma quando è libera scelta e quando è dovuta ad azioni precedenti?

R: È sempre libera scelta quella di vivere su questo piano; il problema è che vita dopo vita si presentano a noi tutte le registrazioni karmiche che abbiamo realizzato; è quindi necessario vivere in armonia con la Legge, se non lo facciamo ci dobbiamo assumere la responsabilità che comporta un karma negativo. Ognuno percepisce e vive un libero arbitrio relativo alla propria evoluzione.

D: Sul discorso dell'intervento delle entità superiori, come lavorano gli angeli o chi per loro. Quello che noi chiamiamo caso, forse non lo è; le coincidenze, gli incontri fortuiti, io penso che sia l'intervento di qualcuno.

R: Le cose che accadono hanno le loro ragioni d'essere. Le entità superiori intervengono secondo il piano evolutivo, ma mai possono interferire forzando o obbligando, la libertà dell'essere è sacra, è un dono di Dio, e anche loro la devono rispettare, ma anche le forze del male, al servizio comunque di Dio non possono imporre ma offrire le varie opportunità negative in riferimento alle debolezze del singolo tentato, siamo sempre noi che decidiamo cosa fare e come agire.

Il caso non esiste, tutto è un piano perfetto, è il nostro piano evolutivo. Incontri e coincidenze sono tutte programmate per tempo ma le varianti sono infinite poiché collegate a tutte le persone e all'evoluzione della singola persona.

D: Io volevo due parole in più sull'intervento angelico, le preghiere esaudite. Es: ho bisogno di una persona che mi faccia una cosa e due giorni dopo la incontro. Un angelo o lo spirito guida è intervenuto?

R: Gli angeli non possono interferire con il nostro piano fisico, ma a volte può accadere, dipende dall'Intelligenza Onnicreante e dal programma che riguarda una particolare persona. Dio ascolta ogni nostro pensiero e ogni nostra parola, a volte delega creature sublimi affinché intervengano sul piano umano.

Esistono casi in tutto il mondo dove all'improvviso compaiono esseri divini, ti aiutano a svolgere un'attività e poi scompaiono. Però molto spesso sono i comuni mortali che ricevono ordini per intervenire nelle nostre vicende, il Cielo ha i suoi strumenti e li personifica a seconda della situazione. Può essere un amico o un estraneo che esaudisce le nostre necessità, in questo modo l'aiuto di Dio si manifesta attraverso i favori manifestati sul piano umano.

D: Però al vicino che invia la lettera, l'input chi glielo dà? Tu dici che viene dall'alto, proprio da Dio.

R: Viene dall'energia che ha smosso la tua preghiera. Se questa cosa si deve verificare, tu la stimoli attraverso la fede e la preghiera e si manifesta nelle condizioni che tu puoi comprendere o meglio nell'aiuto che più ti fa comodo.

Che cosa se ne fa un uomo che ha bisogno di un pezzo di pane di sapere che Dio ha saputo che ha bisogno di un pezzo di pane? Gli serve che questa energia chiamata Dio intervenga portando un pezzo di pane attraverso un altro essere umano; di solito non vengono gli angeli a portare il pane, loro effondono sublimi doni celesti.

D: Sì, non intendevo questo; però quell'input del vicino, le varie coincidenze, quelle sono le cause che noi non ponderiamo e pensavo che le ponderasse o le stimolasse qualcun altro.

R: Sì, ma siamo noi stessi che le stimoliamo. Quando tu chiedi qualcosa a Dio, è una realtà che si diffonde nell'etere, un'energia che attira. La chiedi a te stesso e se la tua fede è grande già è come se tu avessi ciò che chiedi.

Hai presente il radiotaxi come funziona? Allora, tutti i taxi sono collegati con la centrale e quando arriva una chiamata è la centrale che manda il taxi più vicino e libero. Fai conto che la centrale sia Dio e tutti i tassinarini siano i suoi strumenti.

D: I tassinarini in questo caso sono sul nostro piano?

R: Se la situazione è materiale, la richiesta è materiale e sostenuta da uomini come noi, se la richiesta è spirituale, cosa molto rara visto che pochi sono quelli che chiedono di saper amare di più o di avere la possibilità di fare del bene agli altri, per queste preghiere il cielo interviene direttamente; per la preghiera di sussistenza, di grazia, se devono accadere, sul piano terrestre si manifesta quanto chiesto.

D: Il miracolo fisico ricevuto da una persona come avviene? Perché un bambino che da 0 a 16 anni soffre, poi gli viene fatta la grazia e guarisce? Ha risolto il suo vecchio karma?

R: Le varianti sono molteplici, la fede ci permette di vivere questa condizione, o la sofferenza ha un karma limitato, o la sofferenza vissuta fin lì non è propria, ma di coloro che ha vicino, parenti, genitori etc.. può esser stato sufficiente quel tempo, il concetto è che se c'è una pena karmica negativa finché non si risolve non c'è preghiera che tenga, le preghiere servono per trovare la forza per superare ogni cosa, ogni prova.

D: Come lavorare su noi stessi? Alcune persone hanno lati del loro carattere negativi, ma o non lo riconoscono o non sanno come affrontarli.

R: Il rapporto che abbiamo con il nostro prossimo è la nostra prova quotidiana. Attraverso gli atteggiamenti, i pensieri e le azioni degli altri, noi capiamo le interferenze che abbiamo con loro; già questa è una chiave di lettura che ci fa capire che il nostro comportamento.

A volte abbiamo un prossimo che spesso ha la capacità di dirci in faccia quello che più ci fa soffrire, allora sappiamo dove mettere le mani, se invece nessuno ci dice mai nulla.. Si persevera nell'errore, ma c'è sempre qualche azione che ci fa capire che il nostro atteggiamento non va bene, ed è lì che bisogna mettersi nei panni delle persone che ci sono vicine per capire quello che pensano di noi, perché vivono con noi un certo tipo di esperienze invece di altre; a volte le persone ti salutano, altre no, a meno che non siano pazze, il loro comportamento è lo specchio del nostro comportamento.

Quindi lavorare su se stessi vuol dire soprattutto guardare gli altri che guardano verso di noi; cosa pensano di noi? cosa gli facciamo pensare? Vedi la convivenza nella famiglia, e non solo quella biologica. Tutti coloro che conosci, bene o male, fanno parte della tua famiglia spirituale, ovunque siano; hanno tutti un rapporto con l'evoluzione spirituale, quindi sono a lavorare per il medesimo processo evolutivo della squadra. Il carattere che abbiamo deve essere educato alla sopportazione e al rispetto della libertà del prossimo.

D: Come riconoscere e correggere l'aspetto del carattere di una persona che prova rabbia nei confronti dell'ingiustizia?

R: Il concetto è questo: provare rabbia per le ingiustizie non è una cosa buona; non si deve provare rabbia per nessuna cosa perché è un fatto negativo. Tu puoi provare sofferenza per un'ingiustizia, ma è una sofferenza che vivrà nel tuo cuore, senza accanirsi con nessuno, e facendo il possibile affinché questa sofferenza sia mitigata da atteggiamenti e pensieri positivi. Se sono a favore della pace e la guerra è per me un'ingiustizia, dato che non posso impedire a Bush di bombardare, io dovrò fare tutto il possibile per creare la pace nel mio ambiente.

Noi siamo chiamati a intervenire secondo le nostre possibilità, quindi non sono arrabbiato se il mondo va male perché quando vedo un'ingiustizia io mi do maggiormente da fare per sensibilizzare più persone, è l'unica cosa che posso fare, se invece mi arrabbio sempre, finirò per perdere la pace interiore e questo non lo devo permettere.

La rabbia è un sentimento negativo e ci fa perdere la pace interiore accomunandoci a tutti coloro che in preda alle loro rabbie commettono delitti contro la vita. Non si può intervenire con odio e rabbia se dobbiamo portare amore, quindi ci vuole pazienza, tolleranza e azioni concrete volte a cambiare l'energia odio in luce d'amore. Ma con giustizia, non dobbiamo subire passivamente sempre tutto.

D: E come si fa a cominciare con l'amore? Ti faccio un esempio: vedo una persona che viene picchiata, a me questo fa rabbia. Come posso fare a sostituire la rabbia con l'amore?

R: No, non devi provare amore per chi picchia; in questo caso il tuo amore si deve convertire in una chiamata alle forze dell'ordine.

Tu devi intervenire là dove puoi.

D: Una persona che ti sta vicino, il suo comportamento ti fa rabbia, ma non riesci a fare niente per convertire questa rabbia.

R: bisogna capire da cosa deriva questa rabbia, a volte è colpa nostra. E' necessario trovare il modo e il tempo per chiarire certe situazioni, affinché possano esaurirsi.

D: Due popoli in guerra stanno scontando un Karma da altre vite? E perché tutti insieme?

R: Può essere Questo un karma comune. Quando due popoli stanno in guerra, si manifesta una purificazione della quale tutti hanno bisogno. Oppure può accadere che chi fa guerra cominci ad accumulare un karma negativo e chi subisce la guerra attraverso quella sofferenza riuscirà ad evolvere di più, nulla viene perso ed ognuno riceve quanto deve ricevere, questa è la Giustizia divina.

Gesù è stato crocifisso anche con l'approvazione del popolo ebreo, vi ricordo che fu detta questo : "Il sangue di questo giusto ricada su noi e sui nostri figli", questo è accaduto mi pare. Ma anche il popolo di colore ha subito varie manifestazioni del karma di popolo, Atlantide fu distrutta a causa del popolo di colore che trasformò la magia bianca in magia nera. Eugenio Siragusa ne parla spesso.

Posso dirti che la prossima umanità che subirà un karma di popolo sarà la razza bianca, per le orrende pratiche contro la vita e l'evoluzione, che ha manifestato negli ultimi secoli.

D: La razza bianca è stata un mezzo di purificazione per la nera e quindi di sofferenza; essendo così le cose, la bianca avrebbe potuto scegliere di non farlo o sarebbe comunque andata in questo modo?

R: Vedi, anche il karma si può vivere in modi molto diversi. La razza nera doveva subire una purificazione per la distruzione di un continente. Per esempio, quando si parla della caduta di Luciferò sulla terra, tutto il gruppo angelico cade per la distruzione di un pianeta e questi esseri dovranno subire tutte le sofferenze derivanti da questo atto.

La prima cosa che è accaduta è che hanno perso è la loro evoluzione, e questo è successo alla razza nera perché in quel tempo era la più evoluta; la nostra scienza colloca difatti la nascita di Adamo in Africa. Gli uomini neri un tempo avevano raggiunto una spiritualità inimmaginabile. L'hanno persa distruggendo la vita e per questo devono

scontare un tale karma negativo nel tempo per purificare tutte le azioni commesse contro la vita.

Il popolo bianco, che ha fatto soffrire quello nero, non ha fatto né più né meno quello che ha fatto Hitler contro gli ebrei. Ambedue sono stati strumenti, però il popolo bianco poteva far superare il karma senza degenerarlo, non come invece ha fatto; quindi il popolo bianco non è stato uno strumento di purificazione, ma uno strumento di distruzione e quindi ha creato un altro karma negativo, e lo dovrà purificare.

D: Ma c'è la possibilità di interrompere questo ciclo karmico?

R: Se questo comportamento continua a perpetrarsi e non interrompiamo questa catena karmica con il perdono e con l'amore, diventa una legge di vendetta.

Ecco perché il popolo bianco avrebbe potuto spezzare questa catena, ma non ha perdonato nulla al popolo nero; quindi questa legge del karma si può spezzare attraverso la legge del perdono e dell'amore. Per uno dei due o per entrambi sarebbe meglio fare questo passo, ecco perché il perdono è una cosa divina, compreso solo da chi ha capito cos'è l'evoluzione; ma il perdono si completa quando tu fai capire alla persona che ti offende che in quel momento non provi rabbia o rancore: per-donare è un dono che facciamo. Implica il fare a meno dei propri diritti e delle proprie necessità personali per amore degli altri, il perdono spezza la catena karmica.

D: Il ruolo di madre che ha il compito di educare in questa grande confusione che c'è attualmente nel mondo. Quali sono i nostri confini? Cosa significa educare se non abbiamo ancora risolto i nostri problemi o il nostro dramma del controllo? Quale rapporto con la Madre Terrestre e la Madre Celeste?

R: E un bell'esempio perché la Madre Celeste è madre e può testimoniare il rapporto che c'è tra madre e figlio. Una cosa importante, una madre non deve mai pensare che suo figlio gli appartenga; i genitori sono i tutori dei figli, hanno il diritto-dovere di occuparsi di loro finché non hanno la consapevolezza di farlo da sé.

La madre però, non deve mai mancare nel suo ruolo di consolatrice, fulcro d'amore, passione, pietà e soprattutto speranza.

I figli, come è accaduto prima ai padri, sono destinati ad uscire dalla famiglia, ma noi sulla terra diciamo che di madre ce ne è una sola, perché solo chi mette al mondo un figlio può capire l'amore che ha creato e non sempre i figli capiscono l'amore delle madri che li hanno generati, finché loro stessi non divengono genitori.

Le mamme non devono mai smettere nel loro ruolo di madre, ma devono avere la forza e il coraggio di allontanarsi dalle attività dei figli, quando è necessario. La Madre celeste è

madre dell'umanità e in un certo il suo amore si manifesta come quello di una madre terrena verso il proprio figlio.

L'amore è sempre quello, cambia la responsabilità e la proporzione.

D: Questo argomento sta suscitando molte domande. Per esempio, ci sono donne che non possono diventare madri ed altre che invece si allontanano troppo presto dai figli abbandonandoli, trattandoli male, seviziandoli etc..

R: Oggi, in questo grande caos che governa il mondo, è facile vedere alcune madri che abbandonano i figli; dovremmo considerare le regole in un mondo civile e corretto, in questo qui capire le regole dell'evoluzione è molto difficile. Resta il fatto che chi abbandona il figlio non è un caso e bisogna annoverarlo nelle varianti che compongono l'evoluzione e l'assorbimento di una situazione karmica; per cui se ieri ho abbandonato, domani sarò abbandonato.

Se uno oggi è padre, domani sarà figlio e domani ancora sarà madre, perché noi dobbiamo sperimentare tutta l'energia della vita in tutte le sue sfumature; conoscere l'energia della madre serve ad ingigantire la nostra consapevolezza. Noi ci incamminiamo su questo piano per sperimentare tutti gli aspetti della vita planetaria e non possiamo lasciare la terza dimensione senza averne sperimentato tutte le energie con consapevolezza assoluta. In questo modo si realizza la coscienza planetaria.

Ci dobbiamo avviare verso il ritorno a casa, e per ritorno a casa intendo l'androginità, perché quando un essere non ha più bisogno di altri esseri, né per sperimentare, né per creare, significa che è tornato a casa, nella casa del Padre.

D: A proposito di caos, tutto attualmente diventa sempre più difficile. Che consiglio avere per affrontare meglio questi prossimi tempi sempre più pesanti?

R: Intanto possiamo dire questo: molti illuminati, e sono tanti in questo tempo, concordano nel dire che il 2008 è l'anno di chiusura; questo vuol dire che entro questa data astrale, l'umanità, nella persona di ogni singolo individuo, deve chiarire la propria posizione. Quindi quest'anno si concluderà la chiamata terrestre, ovvero la possibilità di aderire su un piano o su un altro. Dunque il 2008 è decisivo per questa scelta, dopo sarà più facile per chi ha scelto il positivo e per coloro che hanno scelto il negativo; ciò vuol dire che coloro che hanno scelto il positivo avranno tutto l'aiuto della luce e coloro che hanno scelto il negativo avranno tutta l'illusione dalle tenebre. Non c'è da preoccuparsi, bisogna solo mantenersi saldi su quei principi e quelle fedi che ci caratterizzano; tenteranno di strapparci quello che abbiamo realizzato, ma noi dobbiamo difenderci con le unghie e con i denti, è l'unica cosa che possiamo fare.

Vorrei leggervi adesso un messaggio sul karma, è importante. Come nasce un karma e qual è la sua responsabilità.

Il Karma della purificazione. Un peso che grava come una montagna sullo spirito; a poco a poco con gli anni ti accorgi come sia sempre più faticoso il tuo cammino, piano piano scopri che la fatica è solo dettata dalla tua realizzazione interiore, il peso che grava sulla tua coscienza si ingigantisce fino a diventare insopportabile; solo quando realizzi nel tuo intimo quale sia la strada giusta da seguire. Ognuno oggi o domani scopre il suo karma, l'effetto di ciò che ancora non ha realizzato, sconfiggendo la debolezza alleggerisci tale peso; spesso vorresti essere libero di essere te stesso, ma spesso non comprendi la libertà che hai o che desideri, non è quella la libertà, semmai incosciente licenza di voler essere ciò che non dovresti; essere libero vuol dire non essere schiavo di nessuna debolezza, padrone del pensiero e dell'azione, praticamente incorruttibile. Spesso la carne ti domina con tutte le sue bassezze e tu non riesci a divincolarti e offri al male il tuo fianco migliore affinché affondi la lama dell'errore; in questo modo il karma non esaurisce il suo ruolo ed è sempre pronto a ripresentarsi in ogni istante della giornata, sotto la più sottile ed astuta manifestazione detta comunemente prova; la tua redenzione sei solo tu ad ostacolarla e il peggio è che lo fai coscientemente. Tutto questo ferma il cammino verso la luce e il tuo spirito ne soffre, ma sei tu che lo conduci dove non vorrebbe andare e lo incateni dove non vorrebbe stare. Quando riuscirai a sconfiggere te stesso, il karma non avrà più ragione di esistere.

Questo lo ho scritto nel 1995, quando si parlava di karma personale e ci fa capire quanto siano importanti le prove quotidiane; attraverso di esse possiamo dare l'informazione all'universo che ci stiamo evolvendo.

D: Quando ci vengono malattie, anche da piccoli, come si fa a capire quale karma dobbiamo superare?

R: Generalmente noi subiamo nella vita che viviamo delle purificazioni, delle penitenze legate ai nodi karmici della nostra evoluzione; non è sempre vero che vivendo purifichiamo un karma passato, possiamo anche vivere un karma presente e questo è condizionato dalle continue delusioni che offriamo al nostro spirito. Il corpo è l'elemento più fragile e questo si può ammalare se avviene un abbassamento della forma aurica dell'astrale. Noi sappiamo che abbiamo corpo, anima e spirito; quando il corpo si ammala l'energia si abbassa a tal punto che diveniamo vulnerabili a certe situazioni. Se la malattia è karmica, generalmente fa tutto il suo corso e può portare anche verso la morte. Infatti ci sono malattie karmiche che la Madonna o Gesù o il Padre Glorioso o i Santi non guariscono; lo stesso Padre Pio non è riuscito a guarire tante persone, la stessa Madonna di Fatima, quando suor Lucia le disse "ti prego fai guarire queste persone che me l'hanno chiesto" rispose "lo qualcuna la guarirò, qualcun'altra no". Questo è logico perché se sono pendenze karmiche il divino non interviene. Come facciamo a capirlo? Bisogna vedere

come noi ci poniamo di fronte a questa prova; ci sono delle situazioni che ci fanno capire se la malattia è una punizione o è una evoluzione; dobbiamo considerare anche l'accettazione quale fattore determinante, perché chi accetta una condizione si predispone a ricevere le forze giuste per risolverla. Coloro che cercano di allontanarla, maledicono Dio, bestemmiano, ce l'hanno con il mondo, queste persone sicuramente hanno un karma da scontare che non vogliono accettare, ma siccome non si può fermare, la malattia si nutrirà sempre di più dell'odio procurato da chi subisce questo karma, naturalmente sto parlando di un karma negativo.

Ad un certo punto della nostra esistenza, quando siamo bambini, non ci accorgiamo del valore della sofferenza, soffriamo e basta, ma quando comincia la consapevolezza iniziano le domande: perché gli altri non soffrono e io sì? In quel momento particolare la creatura può rispondere, se considera la sua condizione, che rapporto ha con la sofferenza, la sta allontanando? la sta maledicendo? non la sta capendo?, ma i bambini quando soffrono non hanno consapevolezza di quello che vivono; quando nascono e soffrono, può essere che soffrano per i loro stessi genitori. Se in una famiglia nasce un bambino infelice, magari il bambino non soffrirà quanto soffrono i suoi genitori; è tutta la famiglia a soffrire.

D: Ho sentito questa frase: "la giustizia viene prima dell'amore". Me la puoi spiegare?

R: La giustizia è l'evoluzione dell'amore perché chi ama con giustizia ama perfettamente, ma la giustizia ha anche un ruolo diverso, si antepone all'amore facendo sì che la legge proceda. Se l'amore viene compreso si svolge nel migliore dei modi, se l'amore viene negato, affinché la legge dell'evoluzione vada avanti, viene ad anteporsi la giustizia che diventa una spada che riporta l'ordine.

Però il destino dell'amore è divenire giustizia assoluta perché se un amore è giusto, non mancherà mai nulla.

D: Puoi anticiparci qualcosa sulla prossima conferenza "La conquista della pace interiore"?

R: Devi sapere che in questo mondo chi non ha pace interiore non potrà resistere al cambiamento. Bisogna disporsi a calmare le acque della propria serenità, bisogna costruire i rapporti con gli altri sulla pace del nostro cuore; i pensieri degli altri possono fluire in noi agitando il male e minando la nostra serenità e quando una creatura non è serena e non ha pace interiore, non può operare fuori in modo tranquillo perché presa dalla materia, i sentimenti, gli attaccamenti, le deviazioni dell'amore.. le cose inutili creano scompiglio e disturbano questa pace interiore. La pace del cuore consiste nell'avere la forza e la lucidità di poter intervenire in ogni situazione nel migliore dei modi: se io sono incasinato interiormente, come posso portare una parola di conforto fuori?, come potrò accorgermi degli eventi che stanno accadendo se sono preso dalla gelosia, dall'invidia, dalle cose materiali?; non potrò coltivare questa serenità perché l'appagamento che la

materia ti chiede è costante e irrefrenabile, dunque è opportuno cercare di lavorare dentro di sé per mantenere calma quest'acqua che è la pace del cuore.

È importante alimentare la nostra fede interiore e dobbiamo credere in noi stessi, dobbiamo credere di avere dei poteri che fanno superare le cose della vita; solo la fede in se stessi, nelle proprie capacità divine, dimostrando la nostra immagine e somiglianza, ci permette di far fronte a tutte le situazioni, che saranno sempre peggiori. Le notizie dal mondo non sono buone, le energie sono brutte e se non hai fede in te stesso rischi di diventare un depresso; la depressione è causata soprattutto da una forte delusione della personalità spirituale: dobbiamo alimentare i valori divini che sono in noi quali la pazienza, la tolleranza, l'amore, il perdono, la giustizia e non amare i cornuti che vanno affrontati. Il perdono però, non deve essere all'infinito, altrimenti diventa partecipazione all'errore, invece bisogna essere giusti in ogni atteggiamento, ma prima di tutto bisogna esserlo verso se stessi; perché è stato detto ama il prossimo tuo come te stesso, quindi se io non mi amo per primo non posso amare nessuno. Allora come fare ad amare se stessi? Ognuno di noi ha la risposta.

Ci attendono dei giorni particolari e bisogna cercare l'unione; anche se il mondo ci sembra sempre uguale, ricordatevi che il male prende sempre più forza. Attenti a non farvi condizionare dai rapporti personali; è necessario trovare dei punti d'incontro, unirsi e lavorare, altrimenti abbiamo vissuto per niente.

Noi stiamo riscattando la nostra caduta con l'ultima rata del mutuo, abbiamo un'ultima rata da pagare che è quella che ci separa dall'inizio della nuova era, ormai prossima; bisogna fare degli sforzi come mai in passato, capire cosa è necessario cambiare nelle nostre priorità e rendere il nostro carattere un tavolo senza spigoli in modo da avvicinarsi agli altri, poiché la collaborazione è importante.

D: L'altra volta ad una domanda mi hai risposto che non bisogna crearsi aspettative. Ci ho riflettuto, ma molto spesso la mente va a sopraffare la volontà ed è difficile lottare. Quale consiglio mi puoi dare?

R: Noi purtroppo abbiamo impostato la nostra vita sulle aspettative. C'è chi riesce a voler bene alle persone così per niente, cosa rara, visto che il mondo vive sulle aspettative, invece l'unico motivo che ti fa volere bene ad una persona deve essere solo e unicamente il bene. Dal momento stesso che stiamo per nascere, già sta nascendo un'aspettativa; siamo impregnati di aspettative. Non dico che bisogna eliminarle tutte all'improvviso, ma educarle a poco a poco a divenire amore disinteressato. Io ti dico come è la regola, non che sia facile, cioè comincia a non aspettarti più nulla da quella persona, ci si arriva piano. Quando raggiungi un progresso, aiuti le altre persone a venire verso di te perché l'amore vero è contagioso.

D: Ma l'aspettativa e la speranza sono due cose diverse?

R: Bella domanda. La speranza è qualcosa di divino, l'aspettativa è qualcosa di umano. Dio non si aspetta nulla da noi, ha solo posto la sua speranza in noi perché conosce la nostra luce e potenza. Chi aspetta vorrebbe che l'altro si comportasse come lui immagina, ma Dio così non vuole perché la speranza sostiene la libertà, mentre l'aspettativa obbliga. Quindi Dio non ha aspettative verso di noi e tanto meno dovremmo noi averne verso gli altri.

D: Chi si avvicina ad un cammino spirituale, come fa a mantenere un rapporto con la vita e le persone intorno a sé?

R: Bellissima domanda. Guarda, innanzitutto bisogna stare molto attenti al fanatismo e non fomentare queste energie in quanto noi stiamo nel mondo e dobbiamo vivere nel mondo. È inevitabile che la strada che ti porta verso un cammino a poco a poco ti allontani da quella vita che avevi prima, ma tu devi fare di tutto affinché questo necessario allontanamento non sia doloroso, né per te e né per loro; devi continuare a stare con loro, mantenere l'amicizia e mostrare la stessa disponibilità, però dimostrerai una luce diversa, nuova, che non dovrai mai imporre a coloro che non la vedono.

D: A volte però si arriva ad un certo limite oltre il quale non si riesce più a comunicare.

R: È una cosa che provo anche io, sai quante volte devo mordermi la lingua? Ora vi dirò una frase evangelica: "non dare le perle ai porci"; le perle sono quelle consapevolezze che tu hai realizzato, ma quando vai al porcile, i maiali non vogliono le prediche, ma mangiare le ghiande. Però tu puoi proporre questo pasto educando sempre di più e va a finire che un giorno uno di questi maialini ti farà una domanda e vorrà assaggiare la perla e tu gliela darai.

Io faccio molta più fatica a parlare con gli evoluti che con gli involuti perché ormai gli evoluti sono arrivati, sono tutti canalizzati ed in contatto con il divino, e non sanno però più sorridere al prossimo, hanno letto tanti libri, ma uno più legge libri e meno legge il libro del proprio cuore; fanno tutte le cose degli evoluti, ma hanno dimenticato l'essenziale ovvero la condivisione, il perdono, il sorriso, l'amore, l'aiutare le persone invece di andare a pagare centinaia di euro per fare corsi per evolversi; L'evoluzione si misura in gradi di amore e l'amore non si compra, si vive e basta. Ecco come avviene l'illuminazione, più amore si vive più ci si illumina di energia divina.

Quando saremo in grado di leggere il pensiero degli altri quanti tabù, inganni ed ipocrisie cadranno.

Ora vi voglio leggere un messaggio:

“Non vi ho chiamato al mondo per gioire o per godere, ma per amare; ambite scoprire il valore di questa parola, amare, questo è il segreto e il motivo della vostra esistenza oggi in questo mondo, questo affinché conserviate sempre vivo nel vostro spirito, luce del vostro cuore, l’amore che vive in voi e che io ho coltivato in voi sin da quando scaturiste dalla mia idea d’amore, a me servita per infinite strade, e anche la più insignificante, la più piccola, la più disadorna che conduce a me; compito vostro è quello di rappresentarmi in ogni via, in ogni direzione, in ogni religione, in ogni pensiero ed azione. Vi ho voluto oggi nel mondo, in questo mondo per il mio progetto d’amore e per la mia attenzione che in questo momento riguarda la vostra umanità, vi ho disegnato per la mia opera affinché possiate essere dispensatori di grazie d’amore, di serenità e di gioia, pronti a trasmettere la mia consolazione ad ogni spirito che il mio volere indirizza verso di voi; siate sempre coscienti di questa realtà figli miei, poiché l’unica realtà che si manifesta oggi a voi è che siete in grado di servire per vostra esigenza spirituale. Figli miei, la vostra gioia sta nel servizio d’amore che saprete indirizzare senza compenso alcuno e senza remore e più che altro cercando di mortificare e annullare la vostra esigenza personale, laccio invisibile che vi tiene lontano dall’opera mia; il prossimo che dovrà godere del vostro servizio d’amore è scelto da me per la realizzazione sua e vostra, questo servizio non è incondizionato ed accompagnato da prove molto forti in grado di sgretolare a poco a poco la fede che arde nei vostri cuori, annientando questo slancio d’amore puro, dettato dalla vostra più intima natura in piena coscienza e sintonia con i miei desideri. Io sono in voi, quando capirete questa grande realtà, se mai riconoscerete questa stupenda verità, concepirete concetti divini e realizzerete opere grandiose, poiché sarò io a guardare ogni vostro pensiero, ogni vostra azione, e la vostra divina natura non sarà più ostacolata dalla vostra ragione umana, da ciò che oggi intendete come buon senso e ragione. Permettete al mio piano di svelarsi in voi, figli miei”.

Questa è la consolazione che il cielo rivendica a noi e che io passo a voi.

È un messaggio del Padre Glorioso. Ogni volta che i suoi figli chiedono al Padre un aiuto, se è un aiuto per il processo evolutivo il Padre interviene subito con la sua consolazione, immediatamente; io dico, ma se non aiuta gli uomini di buona volontà, ma chi deve aiutare?

D: Il messaggio del Padre Celeste; molte persone vogliono sapere come sono arrivati questi messaggi.

R: Questi sono comunicati che ho ricevuto durante la mia preparazione, finché la nostra vita stessa è divenuta un messaggio. Prima dovevamo contattarci e collegarci, ma non è una cosa destinata a pochi, anzi è destinata a tutti poiché tutti siamo in contatto con il Padre, bisogna solo affinare queste energie. Il concetto di ricevere delle comunicazioni dal cielo è dunque destinato a tutti, il problema sta nel fatto che noi abbiamo una sintonia con il divino che è offuscata dai nostri impedimenti umani, allora accade che la luce divina si deve proiettare nella nostra interiorità, dove risiede l’essere supremo, la scintilla divina, scintilla del padre, e tramite questo canale la sua luce trasmette le informazioni attraverso

un processo di locuzione interiore o contatto diretto telepatico. A seconda dell'evoluzione dell'individuo vengono fuori queste comunicazioni: quando le comunicazioni sono rivolte all'umanità e non alla singola persona, quelle sono comunicazioni dal cielo, quando noi viviamo comunicazioni che riguardano il nostro processo evolutivo, le situazioni che noi viviamo, queste sono locuzioni interiori, sempre divine, ma provenienti dalla nostra divinità. Quando avvengono i contatti con la luce divina, il contatto è diretto, non ci sono interferenze di se e di ma, non ci sono titubanze nella scrittura e il messaggio è lineare e fluido esprimendo concetti divini in una semplicità disarmante, gli altri invece sono contatti con la nostra natura superiore, sempre divina ma limitata alla nostra evoluzione; molto spesso sono le nostre guide che parlano al nostro Sé superiore. Questi messaggi, quando vengono indirizzati all'umanità, catalizzano l'energia divina che in quel momento ci vuole comunicare.

Ti potrei raccontare i momenti che precedono questi incontri. È una cosa meravigliosa; giorni prima sento dentro di me un processo di luce, un'emozione continua, senti il cuore che si apre, la tua sensibilità è talmente grande, talmente forte perché sa che sta per captare il contatto, è un'emozione che non si può spiegare. Nel

mio caso sento la necessità di scrivere e di far uscire questi concetti e poi, quando vai a leggere il messaggio, sai che hai avuto una comunicazione con il divino; succede a molte persone, succede a chiunque vuol mettersi in contatto con il Padre.

D: Puoi chiarire se si tratta di scrittura automatica o altro?

R: No, non lo è, questo è un contatto diverso. Nel mio caso non scrivo automaticamente io, ma mi sento arrivare i concetti e mentre li scrivo, tutto il piano si svela; è diretto, immediato, preparato con una grande sensibilità ed emozione.

Appena ricevevo queste cose, telefonavo ad Eugenio, era l'unica persona con la quale potevo comunicare poiché sembrava che la gente pensasse che fossi un esaltato, uno che si voleva far notare. E così Eugenio era l'unico a cui potessi riferire questa emozione incontenibile, e lui mi diceva: "gioisci, è la luce del Padre che ti ha parlato". Son cose che non si possono raccontare. Ogni tanto ve ne leggo una sperando che vi facciano provare le stesse emozioni che ho provato; quando ci sono quei momenti di non consolazione, di tristezza, in cui nessuno ti comprende, il cielo ti è sempre vicino. Lui sa come consolarti, lui sa come abbracciarti d'amore immenso e bastevole.

Questo messaggio dice così:

"Spesso i vostri occhi vedono ciò che non esiste, e le vostre orecchie odono quanto non viene pronunciato, se i vostri spiriti vibrassero all'unisono con la luce che tutto compenetra, comprenderesti quanto sta racchiuso nei cuori di coloro che ardono dal desiderio di dare quanto di più sublime il cielo concede a chi offre incondizionatamente il proprio servizio d'amore che tutto anima e compenetra; l'apparenza spesso inganna chi è sordo al richiamo celeste e non predisposto alla verità che dal cielo si adagia in terra nei

cuori degli uni dal santo spirito, non ci può essere incomprensione. Se la verità vi compenetra, il dubbio e la preoccupazione vi assalgono, quando il vostro spirito si lasci soggiogare dall'illusione di quanto crede di vedere, di vivere e di udire, chi è attento con spirito sveglio non può non accorgersi di quanti dedicano la loro vita per salvare altre anime; solo quando lo spirito è attento e la fede non vacilla e l'operato è grande, siate accorti a quanto vi accade intorno e predisponetevi a servire la luce che alberga nei vostri cuori affinché non si spenga”.

Perché se si spegne questa luce non possiamo dare luce a nessuno, questo è il concetto; questa comunicazione è del dicembre 1994.

E poi avete letto il messaggio di Natale, ogni volta a Natale accadono certe cose, noi le riceviamo e le pubblichiamo, sempre per coloro che le vogliono accettare.

Vi abbraccio e vi saluto augurandovi tutto il bene e la Luce del Cielo.

A cura degli “Amici di SaraS” di Roma

www.amicisaras.blogspot.com

amicidisaras@gmail.com